

Fondazione**RemoBianco**  
RemoBiancoFoundation

Testi: Sara Miele  
Traduzioni: Daniela Brambati, Sara Miele  
Grafica: Cristina Zingoni  
©Fondazione Remo Bianco  
Finito di stampare nel Settembre 2013  
II Edizione Marzo 2014

# Editoriale

## Editorial

Milano negli anni del secondo dopoguerra e successivamente negli anni del boom economico, è stata fucina di importanti scoperte e innovazioni artistiche: basti pensare alle ricerche di Lucio Fontana o di Piero Manzoni e di molti altri artisti, architetti e designer che hanno contribuito allo sviluppo artistico e culturale della città.

E' in questa atmosfera culturalmente, e non solo economicamente, produttiva che il giovane Remo Bianco, grazie a Filippo De Pisis, conosce e instaura una profonda amicizia con l'imprenditore e mecenate milanese che gli sarà a fianco e lo sosterrà tutta la vita, permettendogli di seguire tutte le strade della sua vitalità artistica. La sua sarà una vita da "ricercatore solitario", come si era autodefinito, sempre pronto a sperimentare idee nuove, frutto dalla sua fervida fantasia.

Questa capacità di "inventare" e seguire percorsi nuovi l'hanno reso un artista molto peculiare per quei tempi, come propositore di tante visioni dell'arte e prospettive nuove, con un approccio divertito ma anche geniale ai materiali e alle intuizioni espressive. E oggi l'eclettismo di Bianco può allora essere visto come un segno di grande modernità e si può davvero definire come uno degli artisti moderni più contemporanei. Remo Bianco è scomparso nel 1988 e da allora, pur essendo state organizzate importanti mostre (fra le quali quella al Vittoriano di Roma), Milano sembra essersi scordata della sua opera e dell'importanza che riveste nel panorama dell'arte contemporanea.

La Fondazione Remo Bianco, creata grazie anche al supporto di Lyda Bianchi, scomparsa il 19 Dicembre 2013, che ricordiamo con affetto, nasce non solo per far conoscere la sua produzione artistica ai giovani o ricordarla a chi l'ha già conosciuta nel passato, ma anche

*During the years after the second world war and following this period also in the years of the economic boom, Milan forged important discoveries and artistic innovations; just think of the research work of Lucio Fontana or Piero Manzoni and of many other artists, architects and designers who contributed to the artistic and cultural progress of the city.*

*It is in this productive atmosphere, culturally and not only economically, that the young Remo Bianco, thanks to Filippo De Pisis, meets and establishes a profound friendship with the entrepreneur and Milanese patron who will be by his side and will support him throughout his lifetime, allowing him to follow all the roads of his artistic vitality. His will be the life of a "solitary researcher", as he self-defined himself.*

*This capacity of "inventing" and follow new routes made of him a very peculiar artist in that period, as proponent of many visions of art and new prospects, with an approach to materials and expressive insights which was amusing but also genial. And today Bianco's eclecticism can still be interpreted as a sign of great modernism and he can truly be defined as one of the most contemporary modern artists. Remo Bianco died in 1988 and since then, despite the important exhibitions organized for the artist (the latest one at the Vittoriano in Rome), Milan seems to have forgotten his work and the importance he played in the panorama of contemporary art.*

*The Remo Bianco Foundation, born also thanks to the support of Lyda Bianchi, the artist's sister who passed away on December 19th 2013, was created not only with the purpose of making known his artistic production to the young generations or to remind those who had already*

per restituirla alla grande storia dell'arte del XX secolo. E' con questo intento e con una tale visione che il Museo Diocesano di Milano ha deciso di ospitare la Fondazione Remo Bianco, nella convinzione che il rapporto fra le due diverse istituzioni possa essere di reciproco interesse.

Con la Fondazione Remo Bianco al Museo Diocesano si apre così un nuovo percorso nella storia di questo artista lombardo, solitario ricercatore di quelle novità che aprono nuove prospettive all'esistenza dell'uomo.

**Riccardo Gianni**

Presidente Fondazione Remo Bianco

*knowledge of it, but also to restore it to the great artistic history of the XX Century. It is with this purpose in mind and with such vision that the Diocesan Museum in Milan has decided to give hospitality to the Remo Bianco Foundation, convinced that the relationship between the two different institutions will be of mutual interest.*

*The Remo Bianco Foundation at the Diocesan Museum opens a new path in the story of this Lombard artist, a solitary researcher of those novelties which open new prospects to human existence.*

**Riccardo Gianni**

Remo Bianco Foundation President

**Fondazione Remo Bianco**

*Consiglio di Amministrazione:*

Riccardo Gianni - *Presidente*

Andrea Zanotti - *Vicepresidente*

Federico Gianni

*Comitato Scientifico:*

Paolo Biscottini - *Presidente*

Lorella Giudici

Miklos N. Varga

*Remo Bianco Foundation*

Board of Directors:

Riccardo Gianni - President

Andrea Zanotti - Deputy President

Federico Gianni

Scientific Committee:

Paolo Biscottini - President

Lorella Giudici

Miklos N. Varga

# La Fondazione

## The Foundation

La Fondazione Remo Bianco è stata costituita il 15 luglio 2011 e riconosciuta giuridicamente dalla Regione Lombardia con DPGR n. 12291 del 13 dicembre 2011.

La Fondazione si propone di mantenere viva la memoria di Remo Bianco e della sua Opera. Attivo dagli anni Quaranta fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 1988, Remo Bianco è stato uno dei protagonisti più rilevanti del panorama artistico milanese e italiano del Novecento.

La Fondazione si pone dunque come finalità lo studio, la tutela e valorizzazione di Remo Bianco e della sua Opera, attraverso l'ordinamento, la conservazione e la catalogazione del materiale d'archivio, delle opere, e di ogni altro materiale documentario utile allo studio dell'Artista e delle sue Opere. Essa promuove studi, pubblicazioni e mostre, autonomamente ma anche in collaborazione con altre istituzioni, italiane e internazionali. Intesa come luogo di studio, la Fondazione è aperta alla collaborazione con gli studiosi e di supporto agli studenti che vogliono approfondire l'opera dell'Artista. Sarà creata una biblioteca dedicata all'opera di Remo Bianco e al contesto artistico in cui ha creato.

La Fondazione Remo Bianco effettua l'archiviazione delle opere con la finalità di catalogazione, ricerca e studio e inoltre si adopera per "tutelare le opere dell'artista da falsificazioni e/o contraffazioni di qualunque tipo, sperando tutte le azioni anche giudiziali, per la tutela dell'artista e l'autenticità delle sue opere" (Statuto art. 2).

*The Remo Bianco Foundation was established on 15<sup>th</sup> July 2011 and is legally recognized by the Italian "Regione Lombardia" since the 13<sup>th</sup> December 2011.*

*The Foundation aims to keep alive the memory of Remo Bianco and his work.*

*Remo Bianco worked continuously from the Forties until his death in 1988. He is one of the most prominent figures in the Italian art scene of the second half of the XX century.*

*The aim of the Foundation is to study, protect and promote Remo Bianco and his work through the organization, conservation and cataloguing of the works and filing materials as well as any document useful in the study of the Artist and his works. The Foundation promotes the publication of catalogues and biographies as well as the organization of exhibitions dedicated to Remo Bianco, also in cooperation with other institutions, in Italy and abroad.*

*Conceived as a study place, the Foundation is open to the collaboration with academics and experts and supports students who want to study Remo Bianco's work. A library dedicated to Remo Bianco's work and his cultural and artistic context will be created.*

*The Foundation provides the filing of the works in order to catalogue and study them and furthermore "acts to conserve and protect, also through judicial action when necessary, Remo Bianco's art works from any kind of forgery in order to protect the artist and the authenticity of his works" (Statute of the Foundation, art. 2)*

# Remo Bianco

## Note Biografiche

### Essential Biography



Remo Bianco, 1965  
Remo Bianco, 1965

Remo Bianchi, in arte "Remo Bianco", nasce a Milano il 3 giugno 1922, da una famiglia di umili origini. Il fratello gemello muore precocemente all'età di un anno; con la sorella maggiore Lyda, futura ballerina di danza classica, resterà legato per tutta la vita. Nel 1937, dopo aver provato diversi mestieri per mantenersi, si iscrive ai corsi serali dell'Accademia di Brera. Qui viene notato da Filippo De Pisis, che diverrà il suo maestro. Arruolato nella marina durante la Seconda Guerra Mondiale, si allontana per un periodo da Milano, dove rientra nel 1944.

Alla fine degli anni Quaranta risalgono le prime *Impronte* di oggetti come i segni lasciati dall'automobile, le screpolature dell'asfalto o altri oggetti umili di uso quotidiano assunti nella loro valenza di traccia, e le prime opere 3D in legno, ferro e vetro, in cui l'immagine è risultato della combinazione di figure giacenti su piani diversi posti in successione.

Nei primi anni Cinquanta è vicino all'ambiente dello Spazialismo di Lucio Fontana e all'ambiente culturale della Galleria del Naviglio di Carlo Cardazzo e al movimento

*Remo Bianchi, in art "Remo Bianco", was born in Dergano, a suburban area of Milan, on June 3 1922 from a humble family. He was the twin of Romolo, who prematurely died in 1923. With the older sister Lyda, a future ballet dancer, he was bound for his lifetime. In 1937, he attended the evening courses of drawing at the Brera Academy in Milan where the painter Filippo De Pisis noticed him and became his tutor. During World War II he left Milan and he was enrolled in the navy as a machine-gun pointer on a destroyer. He returned to the city in 1944. At the end of the Forties he experimented also the early tridimensional works and the early plaster casts (Imprints) of humble objects such as tracks left by tires, asphalt cracks - at which he looked as "traces of man" - as well as first "3D" works, made of wood, iron and glass, in which the image is the result of the combination of different forms laid on different surfaces.*

*During the early Fifties he is close to Lucio Fontana's researches on "Spatialism" and to the "Nuclear" Movement, creating works characterized by a strong effect of matter.*

Nucleare. Nel 1952 si tiene la sua prima mostra personale presso la Galleria del Cavallino. Si inaugura così l'importante e duraturo rapporto che lo legherà alle Gallerie del Naviglio e del Cavallino lungo tutto l'arco della sua carriera.

Al 1953 risale l'importante incontro con l'imprenditore milanese Virgilio Gianni, conosciuto tramite De Pisis. Vicino all'ambiente di Carlo Cardazzo, Gianni diventerà il suo principale collezionista e il suo mecenate. Nello stesso anno Lucio Fontana presenta una sua mostra di opere 3D alla Galleria Montenapoleone 6A. Nel 1955, grazie a una borsa di studio, compie un viaggio a New York, dove conosce Jackson Pollock e gli artisti dell'espressionismo astratto, e in seguito al quale inizia il ciclo dei *Collages*. Rientrato a Milano, lavora alle *Impronte* (Manifesto dell'Arte Improntale, 1956) e ai *Sacchettini – Testimonianze*, opere realizzate attraverso il prelievo di oggetti. Nel 1957 inaugura il fortunato ciclo dei *Tableaux Dorés*, lavori nei quali interviene con la foglia d'oro, presentate per la prima volta alla Galleria del Cavallino nel 1959.

Alla fine degli anni Cinquanta inizia la riflessione sull'*arte chimica* e nel 1964 pubblica il manifesto dedicato a questo tema. Nello stesso anno organizza l'esposizione – performance *Impronte Viventi* alla Galleria del Cavallino di Venezia. Nel 1965 inizia il periodo "sovrastrutturale" (*sculture calde, sculture neve, trafitture, appropriazioni, bandiere*). Nel 1969, in occasione di una mostra a Milano, distribuisce un 3D commestibile ai visitatori.

Negli anni Settanta la sua produzione comprende sia il ciclo dell'*Arte Elementare* che quello della *Gioia di vivere* e si accentua

*In 1952 his first solo exhibition takes place at Cavallino Gallery in Venice. So began for him the lifelong relation with Naviglio and Cavallino galleries.*

*In 1953 he met, through De Pisis, the Milanese entrepreneur Virgilio Gianni - a frequent visitor of the Naviglio Gallery, and also where the Gianni Awards took place the year before - who became his most important collector and his patron. In the same year Lucio Fontana presented an exhibition of 3D works at Montenapoleone 6A Gallery. In 1955, thanks to a scholarship, he took a trip to the United States and began the cycle of Collages. During his stay he met Jackson Pollock and some of the artists of Abstract Expressionism. Once back in Italy he dedicates his time to the imprint works (Imprint Art Manifesto, 1956) and to Sacchettini – Testimonianze works [Small plastic bags - Testimonies], in which he packages some samples of everyday objects into small plastic bags. In 1957 he began the series of Tableaux Dorés, the abstracted works made with golden leaves, exhibited for the first time at the Cavallino Gallery in 1959. So began for him the lifelong relation with Naviglio and Cavallino galleries. At the end of the Fifties he started research on chemical art and in 1964 publishes a manifesto on this subject. In the same year he started the "superstructure" period (warm sculptures, snow sculptures, piercing sculptures, appropriations, flags). In 1969, during an exhibition in Milan, he distributed an eatable 3D to visitors.*

*During the Seventies his research includes also the Elementary Art and the Joy of Living cycle, which emphasized his interest for performance*

l'interesse per la performance e per opere che richiedono la partecipazione attiva del pubblico (scrittura e interpretazione dello spettacolo *Sadico Mistico Elementare*, Milano, Teatro Angelicum, 1972, *Quadri parlanti*, "appropriazione" del ristorante La Coupole, Parigi). Nello stesso periodo si consolidano inoltre i rapporti con Parigi – già iniziati nel decennio precedente – e in particolare con il critico Pierre Restany e la Galleria Lara Vincy. Nel 1977 si tiene la mostra "La Realtà Improntale" alla Galleria International Arts di Roma – presentata da Miklos Varga – in cui sono esposte una selezione di opere dei suoi cicli creativi. Nel 1982 è ricoverato a Trento a causa delle sue già precarie condizioni di salute.

Tra il 1984 e il 1985 compie un viaggio in India. Nel 1984 presenta a Parigi la mostra "Saint – Rémy du Blanc alias Remo Bianco" dedicata alle *Sculture Neve*. Dal 1987 le sue condizioni di salute si aggravano. A questo periodo risale anche la donazione di un nucleo di opere alla città di Bourges, nella Francia Centrale. Si spegne a Milano il 23 febbraio 1988.

*and for works for which the participation of the public is required (he wrote and played the pièce *Sadico Mystic Elementary*, Milan, Teatro Angelicum, 1972, Talking Pictures, "appropriation" of the restaurant La Coupole, Paris). In the same period the relationship – already begun in the sixties - with the Parisian milieu strengthened, in particular with art critic Pierre Restany and with the gallery Lara Vincy. In 1977 took place the exhibition "La realtà improntale" [The imprinting reality] curated by art critic Miklos Varga at the International Arts Gallery in Rome, in which there was a comprehensive selection of the works of his creative cycles.*

*In 1982 the artist suffers from serious health problems and is hospitalized in Trento. Between 1984 and 1985 he makes a trip to India. In 1984 he exhibited in Paris the *Snow Sculptures in Saint – Rémy du Blanc alias Remo Bianco*. In this period of his life he donated to Bourges Municipality (France) a group of works. He passed away in Milan the 23<sup>rd</sup> of February 1988.*



# La Ricerca Artistica

## Researches and Cycles

*"L'arte è un grande equilibrio, è una grande merce di contatto, è una misura benefica per l'uomo; l'arte, tecnica-gioco, struttura vitale, equilibrio della vita dell'uomo".*

*"Certo non posso mai dire 'sto lavorando a questo', sì, lavoro anche a questo, ma nel frattempo continuano dentro di me le risonanze di altri momenti, di altri periodi che devo portare avanti".*

La produzione artistica di Remo Bianco interessa un ampio arco temporale che va dalla fine degli anni Quaranta, fino alla sua scomparsa.

La sua ricerca si distingue per l'approccio sperimentale e per la costante ricerca di rinnovamento. Il suo modo di procedere "aperto" è caratterizzato dallo sviluppo contemporaneo di cicli di opere diversi per tecniche e materiali impiegati.

La sua produzione può essere così sintetizzata:

### Opere Giovanili

Realizzate tra i primi anni Quaranta e i primi anni Cinquanta, sono costituite prevalentemente da dipinti a olio che risentono dell'influenza sia del postimpressionismo francese - in particolare della pittura di Georges Rouault - che delle ricerche di Picasso.

### Opere Spaziali e Nucleari

Le opere "spaziali" e "nucleari" testimoniano della ricezione e elaborazione dei temi dell'intenso dibattito artistico milanese del dopoguerra, animato dalle ricerche dello "Spazialismo" di Lucio Fontana e del Movimento "Nucleare" di Enrico Baj e Sergio Dangelo. Realizzate prevalentemente nella prima metà degli anni Cinquanta, sono caratterizzate da un forte impatto materico e dall'utilizzo di materiali extrapittorici.

*"Art is a great equilibrium, it is a commodity for creating contact, it a beneficial measure for the human being; art, technique-game, vital structure, balance of human life".*

*"Of course, I can never say 'I am working on this', yes, I am working also on this but meanwhile resonances of other periods are continuing inside me, resonances of other moments, other periods that I must carry forward".*

*Remo Bianco's artistic production concerns a wide temporal range, from the end of the Forties along all his life.*

*His research is characterized by an experimental approach and is in constant search for innovation. His "open" way of working is characterized by the simultaneous development of a series of works which vary in techniques and media.*

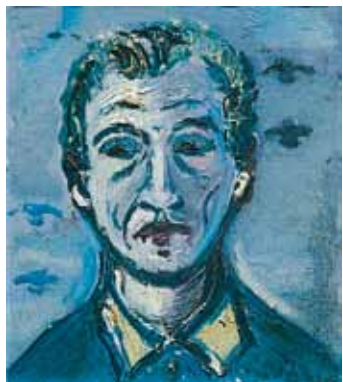
*His main production could be so described:*

### Early Works

*Created between 1940s and the early 1950s, the early works for the most part consist of oil paintings influenced both by French post-impressionist painters Georges Rouault, and Picasso.*

### Spatial and Nuclear Works

*"Spatialist" and "Nuclear" works are proof of the involvement and elaboration of the themes touched by the Milan artistic debate in the postwar period, promoted by Lucio Fontana's "Spatialist" research and by the "Nuclear" movement of Enrico Baj and Sergio Dangelo. Created in the middle of the Fifties, they stand out because of the strong impact of materials used as well as the use of extra pictorial materials.*



### Opere Giovanili

#### Early Works

*Autoritratto, 1951, cm. 40 x 32*

*Self portrait, 1951*



### Opere Spaziali e Nucleari

#### Spatial and Nuclear Works

*"Informale", 1952 c., cm. 37,5 x 37,5*

*"Informale", 1952 ca.*



### Arte Improntale

#### Imprint Art

*Senza titolo, 1956 c., cm. 51 x 58*

*Untitled, 1956 ca.*

### Arte Improntale

Iniziata nel 1948, l'arte *improntale* "costituisce un recupero poetico della realtà che ci circonda, specie delle cose più umili che di solito vanno perdute" (Remo Bianco). Le *Impronte*, consistono nel calco in rilievo in gesso, cartone pressato o gomma di *objets trouvés*. Il concetto di "arte improntale" è espresso nel Manifesto dell'Arte Improntale (1956).

Fanno parte del periodo improntale anche i *Sacchettini Testimonianze*, realizzati a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta con il prelievo di oggetti, in particolare quelli che "dimentichiamo e di poco valore" - come monete, conchiglie, piccoli giocattoli, frammenti di oggetti -, disposti all'interno di sacchetti di plastica fissati secondo una disposizione regolare su un supporto, prevalentemente ligneo, e appesi alla parete come un quadro tradizionale.

### 3D

Le prime opere tridimensionali sono realizzate a partire dalla fine degli anni Quaranta. A seconda dei materiali utilizzati, possono essere distinte in *3D Lineari* o *Geometrici* e *Pittorici*, su materiale plastico trasparente o vetro, e *3D* realizzati su materiale opaco come legno, ma anche su lamiera e plexiglas colorato, e appartenenti a una fase più matura, prevalentemente sviluppata a partire dal 1956. In queste opere l'immagine è il risultato della combinazione di figure poste in successione su piani differenti, che ne esaltano la profondità. Nella presentazione di una mostra tenutasi nel 1953 alla Galleria Montenapoleone, Lucio Fontana notò con interesse che in queste opere le "dimensioni assumono valori reali al di là degli effetti scenografici: la profondità dà vita ai primordi di ricerche tridimensionali".

### Imprint Art

*Started in 1948, the relief-image cycle "represents the poetic recovery of the reality around us, especially for the most humble things which usually get lost" (Remo Bianco). The Impronte (Imprints) consist of plaster, pressed cardboard or plastic, casts of objets trouvés. The concept of "Imprint Art" is expressed in Manifesto dell'Arte Improntale (Imprint manifesto, 1956).*

*The Sacchettini – Testimonianze (Little plastic bags) - belong to the same cycle, created in the second half of the 1950s. In those works the "worthless objects that we forget" (Remo Bianco) – such as coins, shells, small toys, scraps of objects ... - are packaged into plastic bags and fixed on a wooden panel, then hung on walls like a traditional picture.*

### 3D

*The early tridimensional works are accomplished starting from 1948. Depending on the different materials, 3D could be distinguished in "linear" (or "geometrical") and "pictorial" if the support is glass or sheets of plastic, or 3D made of "opaque" materials such as wood, metal sheets, or coloured plexiglas. The "opaque" 3D belong to the mature production and they have been created for the most part since 1956. In a presentation of an exhibition on 3D works organized in Milan, Lucio Fontana noticed with interest that in these works "dimension assume real significance beyond any scenographic effect: depth gives life to the beginning of the three dimensional researches".*

## Collages

La serie dei *Collages* ha inizio in seguito al viaggio negli Stati Uniti ed è sviluppata fino agli anni Ottanta. Realizzati utilizzando una varietà di materiali diversi (tela, carta, stoffa) con la tecnica del *dripping* ("sgocciolature" di colore), si basano anch'essi, come i 3D, su un effetto combinatorio delle immagini poste, in questo caso, su un unico piano. L'immagine finale, "ricostruzione fredda di un atto istintivo" (Remo Bianco), è il risultato dell'accostamento delle diverse parti per lo più quadrangolari, in cui la stessa opera è stata precedentemente scomposta. Non di rado in un *Collage* sono incluse anche "tessere" di opere diverse, ampliando così le possibilità combinatorie di creazione dell'immagine e conferendo al quadro una dimensione "aperta" a partire dai suoi stessi elementi costitutivi.

## Assemblages\*

Realizzati tra la metà degli anni Cinquanta e gli anni Ottanta, gli *Assemblages*, sono in stretto rapporto con i *Collages*. Realizzati prevalentemente su carta da pacco, sono costituiti dall'assemblaggio di frammenti e ritagli eterogenei di stoffa (cotone, jeans, velluto, ritagli di indumenti...) la cui disposizione sul supporto crea *pattern* visivi diversi.

\* Il termine, adottato da Altamira (2001), fa riferimento a lavori rinvenuti nello studio dell'artista dopo la sua morte.

## Tableaux Dorés

Elaborati a partire dai *Collages*, i primi *Tableaux Dorés* sono realizzati nel 1957. Essi costituiscono uno dei cicli più noti dell'artista, oltre che il più duraturo. Lo sfondo bicolore, trattato a olio o a smalto, su cui sono disposte le foglie d'oro, presenta

## Collages

*The Collages series began after the trip in the United States and was developed up to the 1980s. Using a wide range of materials (canvas, paper, fabric) and with the dripping technique, the works, like the 3Ds, are based on the combined effect of the images, that in this case are lying on the same plane. The final picture, a "cold reconstruction of an impulsive act" (Remo Bianco), is the result of the assembly of the different small squares, in which the same work has been formerly broken down. Often "tessere" of different works are included in the same Collage, thus increasing the combination possibilities of creating images and giving an open character to the picture, starting from its own constituent elements.*

## Assemblages\*

*Accomplished from the 1950s up to the 1980s, Assemblages are closely connected with Collages. They are done with the assembly - for the most part on packaging paper - of fragments and cut out pieces of a wide range of fabrics (cotton, jeans, velvet, but also scraps of clothes...), which create different patterns on the surface.*

\* The word "Assemblages", used by "Altamira" (2001), refers to works found in the studio after artist's death.

## Tableaux Dorés

*The series of Tableaux Dorés are accomplished by Bianco since 1957 as a development of Collages. They represent one the most well known cycles of the artist, and also the one that lasted longer. The two-color backgrounds, oil or enamel painted, on which the golden leaves are subsequently*



3D

3D

*Senza titolo, 1952-1954 c., cm. 50 x 40*

*Untitled, 1952-1954 ca.*



3D

3D

*Senza titolo, 1970 c., cm. 122 x 94*

*Untitled, 1970 ca.*



**Collages**

**Collages**

*Collage 251, 1961, cm. 100 x 80*

*Collage 251, 1961*



**Assemblages**

**Assemblages**

*Senza titolo, anni settanta, cm. 100 x 75*

*Untitled, the 1970s*



**Tableaux Dorés**

**Tableaux Dorés**

*Senza titolo, 1960, cm. 70 x 50*

*Untitled, 1960*



**Arte e Scienza**

**Art and Science**

*Quadri Parlanti, 1972*

*Talking Pictures, 1972*

di frequente una parte bianca, accostata per lo più al rosso, al blu, o al verde, ma anche a altri colori. Troviamo inoltre *tableaux dorés* con lo sfondo monocromo o realizzati con paglia o stoffa. Queste opere risaltano per la luce che emana dalle tessere dorate, le cui superfici irregolari, non di rado come velate da ombre, fanno da contrappunto alla preziosità e fragilità delle foglie d'oro. Espressioni di una "maturità contemplativa", i *tableaux dorés* sono "una sorta di sipario che l'artista cala perché l'occhio indaghi in esso e di là da esso, rifuggendo però da ogni teatralità, nella proposizione [...] di un silenzio assoluto" (P. Biscottini 2005).

### Arte e Scienza

A partire dagli anni Sessanta ha inizio una ricerca incentrata sul rapporto tra arte e scienza e tra arte e tecnologia, di cui fanno parte l'*arte chimica* e gli esperimenti con il Sephadex (un gel chimico che ha le proprietà di dividere le sostanze secondo il loro peso specifico), le *Sculture Instabili* e altre sperimentazioni.

I *Quadri Parlanti*, realizzati nella prima metà degli anni Settanta, sfruttano le potenzialità dei mezzi tecnologici e si situano all'interno di questo periodo di ricerca. Queste opere sono costituite prevalentemente da tele - bianche o nere o autoritratti- che, grazie a un meccanismo posto al retro, trasmettono registrazioni di voci, per lo più a tema autobiografico, sia dello stesso artista che di gente comune. L'inserimento della voce umana rappresenta un tentativo di oltrepassare la dimensione tradizionale del quadro, aprendo al contempo nuove possibilità di interazione con l'opera:

*applied, frequently present a white part alongside a red, blue or green surface, but also other color surfaces. There are also some Tableaux Dorés with a monochromatic background or made with straw or fabric. These works stand out because of the light that radiates from the golden "tessera" the surfaces of which, irregular and frequently appearing as veiled by shadows, create a counterpoint to the preciousness and fragility of the material. Expression of a "contemplative maturity", Tableaux Dorés could be interpreted as a sort of curtain that the artist brings down so that the viewer's eyes can investigate the surface and beyond it but, at the same time, shunning from theatricality, with the proposition [...] of absolute silence" (P. Biscottini 2005).*

### Art and Science

*Around the 1960s (Chemical art manifesto, 1964), Bianco turned to a research on the relationship between art and science and between art and technology. The works include Chemical art, the experiments on Sephadex (a gel capable of dividing substances according to their specific weights), the unstable sculptures as well as other researches. The "talking paintings", accomplished in the first half of the 1970s, make use of the technological potential and belong to this period of research. These works consist of white, black canvases, or self-portraits, that, through a device on the back side, broadcast some tape-recordings of voices, for the most part telling autobiographical stories. The canvases have a chip through which they play the tape as the visitor approaches. The choice of including the human voice in the painting represents an attempt to go beyond the traditional dimension of the painting, opening at the same time new possibilities of interaction with*

“abbiamo l’abitudine di vedere un quadro con gli occhi ma si può vederlo anche con le orecchie, via ugualmente breve e immediata ma che ha il vantaggio di una maggiore possibilità creativa” (Remo Bianco).

### **Sovrastrutture e Appropriazioni**

Le *Sovrastrutture* e le *Appropriazioni* sono realizzate a partire dal 1965 quando si apre un periodo di ricerca più propriamente “concettuale”. L’“appropriazione” avviene mediante l’intervento sulle cose con una “sovrastuttura ripetuta e riconoscibile” (Belli – Marchionne 1987) che ne provoca la “personalizzazione” come l’applicazione di neve artificiale (*Sculture neve*) su alcuni oggetti o di cunei di pietra che “traffiggono” le sculture (*Traffitture*), l’applicazione di calore artificiale (*Sculture calde*) e dal 1969, l’applicazione di quadrati dorati. Fanno parte delle *sovrastutture – appropriazioni* anche le *Bandiere*, con le quali Remo Bianco crea la “propria” bandiera di quadrati dorati inserendo il suo motivo d’arte “là dove la vita e la realtà lo rifiutano, ricordando a tutti che l’arte ha bisogno della sua bandiera” (Remo Bianco).

### **Performances e arte nello spazio pubblico**

Verso gli anni Settanta l’arte di Remo Bianco assume anche un carattere performativo, fino a arrivare alla scrittura e interpretazione di *Sadico Mistico Elementare*, spettacolo teatrale messo in scena nel 1972 al Teatro Angelicum di Milano con la coreografia della sorella Lyda. Già negli anni Sessanta alcune mostre si erano svolte includendo la partecipazione di performer (*Impronte Viventi*, 1964, Galleria del Cavallino, Venezia) e la partecipazione attiva del pubblico, come nella mostra alla

*the work of art: “We usually see a painting with our eyes but we can also see it with our ears in an equally brief and fast way of interaction but with the advantage of greater creative possibilities”, as Remo Bianco wrote in the presentation of these works in an exhibition in 1976.*

### **Superstructures and Appropriations**

*These works are accomplished starting from 1965 opening the way to a more purely “conceptual” research. The “appropriation” consists of an intervention on objects through a “repeated and recognizable superstructure” (Belli – Marchionne 1987), which results in a personalization of the object itself, such as the application of artificial snow upon objects (Snow sculptures), of dowel thrust into sculptures that pierce through them (Piercing sculptures), application of warmth into sculptures (Warm sculptures) or, from 1969, of golden squares. Flags also belong to this cycle.*

*Through them Bianco creates his own flag of golden squares putting his own art motif “where life and reality are used to refusing it, in order to remind everybody that art needs its own flag” (Remo Bianco).*

### **Performances and Art in Public Spaces**

*In the 1970s Remo Bianco’s art assumes also a performing character. In 1972 he wrote and played in the pièce *Sadico Mistico Elementare* (Sadist Mystic Elementary) which took place, with the choreography of his sister Lyda, in Milan at the Teatro Angelicum. But also prior to this some of his exhibitions included performers (*Living Imprints*, 1964, Galleria del Cavallino, Venice) and the involvement of spectators like in the exhibition at Galleria Vismara, Milan, 1969,*





**Sovrastrutture e Appropriazioni**

*Scultura Neve*

Superstructures and Appropriations

*Snow Sculpture*

*Natura morta, 1965, cm. 50 x 61 x 40*

*Still life, 1965*



**Sovrastrutture e Appropriazioni**

Superstructures and Appropriations

*Scultura Calda 1971, cm. 80 x 50 x 22*

*Warm Sculpture, 1971*

*Traffitture, inizio anni settanta, cm. 90 x 46 x 34*

*Piercing Sculpture, early seventies*



**Sovrastrutture e Appropriazioni**

*Bandiere*

Superstructures and Appropriations

*Flags*

*Senza titolo, anni settanta*

*Untitled, the seventies*

Galleria Vismara di Milano, 1969, in cui l'artista distribuisce un 3D commestibile ai visitatori. Alcune *Appropriazioni*, interessano invece spazi pubblici come ad esempio l'*Appropriazione della Coupole, 1974* ( un' "appropriazione" del noto ristorante parigino mediante l'applicazione di foglie d'oro su manifesti di mostre in corso a Parigi).

### Ciclo della Gioia di Vivere

Il ciclo della *Gioia di Vivere* è sviluppato a partire dal 1970. Si tratta di opere elaborate a partire dal disegno dal vero, cui è abbinata la scacchiera dorata: "Ho disegnato tutto quello che c'era intorno a me, e ho circondato questo disegno dal modulo dei miei piccoli quadrati dorati, realizzando così una piacevole banalità" (Remo Bianco).

### Arte Elementare

La riflessione di Remo Bianco sull'*Arte Elementare* inizia nel 1969-70. Nelle opere "elementari" si attua una progressiva riduzione dei mezzi pittorici e espressivi in favore di rappresentazioni ispirate ai disegni infantili e ai libri per l'infanzia, dei quali sono ripresi i soggetti, la rappresentazione piatta e spesso anche la quadrettatura del foglio. Bianco è "tornato all'*abc* della pittura, alla base della comunicazione" (L. Giudici, 2005). Essa esprime una riflessione sui limiti - paragonabili alle quadrettature dei fogli che impongono un certo andamento ai disegni dei bambini - e sugli schemi imposti dalla società alla libertà creativa degli individui: "Anche nell'arte, come in ogni cosa, c'è un grande limite alla libertà. Da dieci anni mi sto occupando di questo problema. Come poter sopravvivere rispettando la propria creatività?" (Remo Bianco 1980).

*in which Bianco distributed an eatable 3D to visitors.*

*Some of the Appropriations involve public spaces like in the Appropriation of the Coupole, 1974 (an "appropriation" of the famous Parisian restaurant through the application of golden squares on the posters regarding the exhibitions held in Paris).*

### The Joy of Living Cycle

*This cycle is developed since 1970 and consists of an elaboration of life drawings combined with the golden scheme. As Bianco observed "I drew all the things around me, and I surrounded those drawings with the module of my little golden squares, so creating a pleasant banality" (Remo Bianco).*

### Elementary Art

*Bianco began his research on Elementary Art in 1969 – 1970. In the "elementary" works, pictorial mediums are progressively "reduced" in favor of representations inspired by childhood drawings and books, of which they take on the flatness of surfaces and, often, also the checker work. Bianco "returned to abc of painting, back to the topic of communication" (L. Giudici, 2005). It is a reflection on the limits – similar to those presented by the checker pages of child drawings – and on the schemes that society imposes to the free creativity of people: "In art too, as well as in everything, there is a big restriction of freedom. Since ten years I am working also on this matter. How can you survive respecting your own creativity?" (Remo Bianco 1980).*



## Performances

### Performances

*Il 3D commestibile, Milano, 1969 (foto E. Cattaneo)*

*The eatable 3D, Milan, 1969 (photo E. Cattaneo)*



## Ciclo della Gioia di Vivere

### The Joy of Living Cycle

*Gioia di vivere, 1973, cm. 40 x 30*

*The joy of living, 1973*



## Arte Elementare

### Elementary Art

*Senza titolo, 1969 - 1974, cm. 70 x 119,5*

*Untitled, 1969 - 1974*

# Bibliografia ed Esposizioni

## Bibliography and Exhibitions

### Principali Monografie

- A. Jouffroy, *Bianco*, Edizioni del Cavallino, Venezia, 1962.
- G. Belli, A. Marchionne, *Remo Bianco*, Edizione Puntolinea, Milano, 1987.
- P. Restany, *Remo Bianco. L'immaginazione al potere*, Edizioni del Naviglio, Milano, 1991.
- E. Pontiggia (a cura di), *Remo Bianco. La Raccolta Gianni*, Electa, Milano, 1999.
- A. Altamira (a cura di), *Remo Bianco. Catalogo generale Vol. I*, Edizioni Gabriele Mazzotta, Milano, 2001.
- P. Biscottini, L. Giudici (a cura di), *Remo Bianco*, Libri Scheiwiller, Milano, 2005.
- L. Giudici (a cura di), *Remo Bianco. Catalogo Generale Vol. II*, Libri Scheiwiller, Milano, 2006.
- La bibliografia completa è consultabile sul sito [www.remobianco.org](http://www.remobianco.org).

### Esposizioni

- Remo Bianco ha partecipato a numerose esposizioni personali e collettive. Tra queste, molte sono state le esposizioni organizzate alle Galleria del Naviglio a Milano e alla Galleria del Cavallino a Venezia, dal 1952 al 1985.
- Mostre a lui dedicate si sono tenute a Milano (Galleria del Naviglio, Galleria Bon à Tirer, Galleria Diagramma, Galleria Vismara, Galleria Lusarte), Venezia (Galleria del Cavallino), Roma (Galleria la Medusa, Galleria International Arts), Parigi (Galerie de Beaune, Galerie Raymond Cazenave, Galleria Lara Vincy).
- Tra le mostre in spazi pubblici e istituzionali si

### Monographs (selection)

- A. Jouffroy, *Bianco*, Edizioni del Cavallino, Venice, 1962.
- G. Belli, A. Marchionne, *Remo Bianco*, Puntolinea, Milan, 1987.
- P. Restany, *Remo Bianco. L'immaginazione al potere*, Edizioni del Naviglio, Milan 1991.
- E. Pontiggia, *Remo Bianco. The Gianni Collection*, Electa, Milan, 1999.
- A. Altamira, *Remo Bianco. Catalogo Generale, Vol. I [Catalogue of the works. Vol. I]*, Edizioni Gabriele Mazzotta, Milan, 2001.
- P. Biscottini, L. Giudici, *Remo Bianco, Libri Scheiwiller, Milan, 2005.*
- L. Giudici, *Remo Bianco. Catalogo Generale Vol. II [Catalogue of the works. Vol. II]*, Libri Scheiwiller, Milano, 2006.
- The complete bibliography is available on the website [www.remobianco.org](http://www.remobianco.org).*

### Exhibitions

- Remo Bianco participated to several solo and group shows.*
- Many exhibitions have been organized at Naviglio Gallery in Milan and Cavallino Gallery in Venice, from 1952 to 1985.*
- Important exhibitions took place in Milan (Naviglio Gallery, Bon à Tirer Gallery, Diagramma Gallery, Vismara Gallery, Lusarte Gallery), Venice (Cavallino Gallery), Rome (La Medusa Gallery, International Art Gallery), Paris (De Beaune Gallery, Raymond Cazenave Gallery, Lara Vincy Gallery).*
- Among the exhibitions held in institutional and public spaces there are those organized at Monza, Civico Arengario (1971), Settimiano Art*

ricordano quelle presso, il Civico Arengario di Monza (1971), il Centro d'Arte Settimiano di Roma (1972) il Palazzo dei Diamanti di Ferrara (1978), il Museo delle Albere di Trento (1983). Remo Bianco ha partecipato alla Biennale d'Arte di San Marino (1963), alla Biennale d'arte del Mediterraneo di Alessandria d'Egitto (1963), alla mostra "Metafisica del Quotidiano" (Bologna, 1978), all'"Opera dei Celebranti" (Ancona e altre città, 1978 - 79). Nel 1991 e nel 1992 due mostre antologiche hanno luogo all'Arengario di Palazzo Reale e al Museo della Permanente.

Tra il dicembre 2006 e gennaio 2007 si tiene la mostra *Remo Bianco. Al di là dell'oro* al Complesso del Vittoriano di Roma.

L'elenco completo delle esposizioni è consultabile sul sito [www.remobianco.org](http://www.remobianco.org)

### Collezioni Pubbliche

Opere di Remo Bianco sono conservate presso i Musei Vaticani (Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea), il Museo Diocesano di Milano, le Gallerie d'Italia (Milano, Collezione Intesa San Paolo), il Maga di Gallarate, la Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma, il Mart di Rovereto, il Comune di Bourges (Francia).

*Center, Rome (1972), Palazzo dei Diamanti, Ferrara (1978), Albere Museum, Trento (1983). Remo Bianco participated to San Marino Biennial (1963), Mediterranean Biennial, Alexandria, to the exhibition "Metafisica del Quotidiano" [The metaphysics of every day life], Bologna, 1978, and to "L'opera dei Celebranti. Discorso sul Museo" [Celebrants' Oeuvre. A conversation on museum], Ancona and other cities, 1978 - 79.*

*In 1991 and 1992 two anthological exhibitions are organised at Palazzo Arengario at "Permanente" Museum in Milan.*

*Between January 2006 and January 2007 took place the exhibition Remo Bianco. Beyond the Gold, in Rome at Vittoriano Complex.*

*The complete list of exhibitions is available on the webiste [www.remobianco.org](http://www.remobianco.org).*

### Public Collections

*Remo Bianco's works are in the collection of The Vatican Museums (Collection of Contemporary Art), The Diocesan Museum of Milan, Gallerie d'Italia (Milan, Intesa – San Paolo Bank Art Collection), the National Gallery of Modern Art, Rome, the Mart Museum, (Rovereto), the Maga Museum (Gallarate, VA), the Municipality of Bourges (France).*



*Remo Bianco, Milano, Galleria del Naviglio, 1965*  
*Remo Bianco, Milan, Naviglio Gallery, 1965*

## Sede e contatti

L'ufficio della Fondazione ha sede a Milano presso il Museo Diocesano, Corso di Porta Ticinese, 95 - 20123 Milano.

T. +39 02 5097254

F. +39 02 5097335

e-mail: [info@remobianco.org](mailto:info@remobianco.org)

[www.remobianco.org](http://www.remobianco.org)

Facebook: Fondazione Remo Bianco

Twitter: @FondRemoBianco

## Premises and contacts

The office is located at The Diocesan Museum of Milan, Corso di Porta Ticinese 95 – 20123 Milan.

P. +39 02 5097254

F. +39 02 5097335

e-mail: [info@remobianco.org](mailto:info@remobianco.org)

[www.remobianco.org](http://www.remobianco.org)

Facebook: Fondazione Remo Bianco

Twitter: @FondRemoBianco

